

Intervista con Erica Piccotti

L'abbraccio caldo del violoncello

È questa la prima sensazione che la giovane artista romana ha provato quando i genitori le hanno proposto lo strumento che oggi è la sua professione e tutta la sua vita. L'esordio discografico per la Warner con il pianista Itamar Golan, «un'incredibile esperienza di crescita». Il Concerto di Dvorák il più affine alla sua personalità: «Esprime diversi stati d'animo, e appena ho finito di eseguirlo sento di aver detto tutto». Un futuro nei "Berliner"? «Perché no?»

testo di LUISA SCLOCCHIS fotografie LAURE LACQUIEMIN

Appena diciannove anni e uno sguardo che trasmette entusiasmo, vivacità, gioia e forte motivazione. Erica Piccotti, romana, giovanissimo astro nascente del panorama musicale classico, ha idee chiare. Un diploma di maturità linguistica appena conseguito, la musica come passione totalizzante e il sogno di viaggiare per il mondo con il violoncello come inseparabile compagno di vita.

Il suo strumento è cremonese, un Francesco Ruggeri del 1692 affidatole dalla Fondazione Pro Canale di Milano. E proprio da qui parte la storia dell'iniziativa virtuosa che sostiene la sua carriera in rapida ascesa. Un moderno esempio di mecenatismo culturale, quello dell'associazione "Musica con le Ali", che nella persona del presidente Carlo Hruby le offre un sostegno professionale.

Sotto l'egida di Musica con le Ali, insieme al supporto per il costo dell'assicura-

zione del prezioso strumento, le vengono proposti concerti in importanti programmazioni e, da ultimo, la realizzazione del cd, uscito lo scorso aprile per l'etichetta Warner Classics.

Musica con le Ali nasce a Milano nel 2016 con l'obiettivo di sostenere, valorizzare e promuovere giovani musicisti italiani di grande talento. Erica Piccotti si diploma a soli quattordici anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma sotto la guida di Francesco Storino. Prosegue gli studi con Antonio Meneses presso l'*Hochschule der Künste* di Berna e l'Accademia "Stauffer" di Cremona e, da settembre 2017, frequenta il Master of Music presso la *Kronberg Academy* con Frans Helmerson.

Debutta in occasione del Concerto di Natale 2012 alla Camera dei deputati in duo con Mario Brunello per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Da allora sono tanti i prestigiosi palchi su cui si

esibisce e i celebri artisti con cui collabora, tra cui Salvatore Accardo, Bruno Canino, Gidon Kremer, Louis Lortie e Christian Tetzlaff.

Il prossimo 18 ottobre aprirà la stagione del Teatro Sociale di Como con il *Concerto in La minore* per violino e violoncello di Brahms, violino Laura Marzadori, mentre a novembre sarà in ensemble con Andrés Schiff al Konzerthaus Berlin.

Quando il suo incontro con la musica classica e perché proprio il violoncello?

Diciamo che la musica è parte della mia vita da prima della nascita: mia madre è pianista e la ascoltavo già da quando stavo ancora nella pancia. Mio fratello, più grande di me di tre anni, suonava il violino e anch'io desideravo far parte della "famiglia musicale". Ma, per evitare la competizione tra noi, mia madre decise di affidarmi un altro strumento, il suo preferito, il violoncello. Devo dire che ne fui felice perché ho sempre ritenuto il suono del vio-



La violoncellista romana Erica Piccotti, 19 anni



Erica Piccotti: «Ho conosciuto Musica con le Ali per caso: il suo presidente Carlo Hruby dopo aver assistito a un mio concerto mi ha chiesto come potesse aiutarmi. Mi occorreva un supporto economico per il pagamento dell'assicurazione del violoncello Ruggeri del 1692 affidatomi dalla Fondazione Pro Canale. A questo primo aiuto seguì il coinvolgimento nelle stagioni concertistiche di importanti istituzioni e la realizzazione del cd prodotto dalla Warner Classics»

lino troppo acuto mentre amavo il timbro caldo del violoncello, uno strumento che pareva mi abbracciasse.

Parliamo di "Musica con le Ali" e della sua esperienza con questa associazione culturale che opera a favore dei giovani musicisti...

Ho conosciuto Musica con le Ali per caso: il suo presidente Carlo Hruby ha assistito ad un mio concerto e si è subito interessato chiedendo se e come potesse aiutarmi. In quel periodo mi occorreva un supporto economico per il pagamento dell'assicurazione dello strumento prezioso e antico che suono, un violoncello Ruggeri del 1692 affidatomi dalla Fondazione Pro Canale. Questo fu il primo aiuto a cui seguì il coinvolgimento nelle programmazioni concertistiche di importanti istituzioni, l'opportunità di suonare in luoghi meravigliosi e prestigiosi come Palazzo Pitti o La Fenice e, da ultimo, la realizzazione del cd inciso per Warner Classics.

Lo scorso aprile è uscito il suo cd di esordio, in cui interpreta con il pianista lituano Itamar Golan musiche di Stravinski, Prokofiev e Franck. Come nasce il progetto e che cosa le ha lasciato questa importante collaborazione?

Il progetto è nato grazie a Musica con le Ali, loro mi hanno riferito l'idea e l'etichetta Warner si è mostrata disponibile ad accoglierla e dare spazio e fiducia ad una giovane artista come me. Ho scelto di eseguire dei pezzi a cui sono particolarmente legata, della cui interpretazione mi sento particolarmente sicura e che mi potessero mettere a mio agio. Ma anche che potessero, nonostante gli stili diversi, rispecchiare il mio modo di suonare. La collaborazione con Itamar è stata un'incredibile esperienza di crescita. È un pianista incredibile che ha suonato con grandi nomi come Misha Maisky e Janine Jansen e, nonostante fossi piuttosto preoccupata, tra noi è nata

subito una grande intesa. Mi ha dato un grande aiuto per quel che riguarda la registrazione, un processo lungo e impegnativo.

Giovanissima ma ha già all'attivo importanti riconoscimenti in Concorsi internazionali: quali e perché hanno cambiato la sua vita?

Ricordo con enorme piacere la vittoria al *NYAA Competition* che mi ha consentito di esibirmi a soli quindici anni alla Carnegie Hall di New York, un sogno per tutti. I concorsi da cui ho ricevuto riconoscimenti sono molti perché ho iniziato a parteciparvi fin da piccola, ma il culmine della soddisfazione è stato il conferimento, nel marzo 2013, dell'attestato d'onore "Alfiere della Repubblica" per i risultati ottenuti in campo musicale in giovanissima età. Poi il primo premio internazionale vinto è stato quello dell'*International Cello Competition "Janigro" for young cellists*. Penso che i concorsi diano, nonostante lo stress, una grande soddisfazione. Certo, sono utili ma non amo farli per spirito di competizione, non vanno vissuti come gare ma sono importanti occasioni di visibilità e vetrine per il mercato estero.

Qual è un violoncellista di oggi verso il quale prova particolare ammirazione? E tra i mostri sacri del passato?

Del presente citerei sicuramente più di tutti Mario Brunello, ogni volta che lo ascolto mi emoziona come nessun altro. Riguardo al passato, invece, devo ammettere che fin da bimba il mio idolo è stata Jacqueline du Pré. Per me una fonte di ispirazione infinita, già a otto anni restavo incantata davanti ai suoi video e adoravo la sua famosissima interpretazione del *Concerto* di Elgar.

Che cosa rende un giovane musicista di talento un vero e proprio fuoriclasse?

Credo che oggi il livello dei giovani violoncellisti sia altissimo e per emergere come fuoriclasse occorra qualcosa di veramente speciale

che renda unici. Qualcosa di differente per ognuno che sia una nota distintiva ma possa essere una caratteristica come precisione tecnica, espressività, presenza sul palco o interpretazione.

Come riesce a conciliare l'impegnativa vita musicale con quella di giovane donna? Può descriverci una sua giornata tipo?

Non esiste una giornata tipo, ogni giorno è lungo e ricco di impegni diversi. Adesso sto frequentando l'Accademia e vivo con altri studenti a Kronberg, in Germania. Non è difficile in questo momento conciliare i vari aspetti della mia vita perché tra noi ci si capisce, essendo accomunati dagli stessi obiettivi e dalle medesime scelte. Per il resto quando non studio e non suono, leggo e cerco di viaggiare il più possibile: non riesco a stare ferma a lungo, sono iperattiva, molto curiosa e ho bisogno di continui stimoli.

Un concerto di repertorio che sente particolarmente affine al suo sentire e perché?

In questo momento della mia vita direi Dvořák. Esprime molti diversi stati d'animo che vanno dalla estrema dolcezza alla rabbia e sento che mi rispecchia particolarmente. Ecco, la sensazione che mi lascia appena finito di eseguirlo è quella di aver detto tutto.

Quali sono i suoi sogni nel cassetto, per la musica e per la vita?

Per la vita certamente poter continuare questa professione. Non riesco a definire la musica un lavoro nel senso tradizionale del termine perché si tratta della mia più grande passione e del fulcro della mia vita. Poi, poter continuare a viaggiare e suonare all'Accademia di Santa Cecilia perché lì sono cresciuta e lì ho visto passare tutti i musicisti verso cui provo maggiore ammirazione. Perché sono romana e rappresenta un luogo inarrivabile. Poi, certo, anche suonare con i "Berliner" non mi dispiacerebbe (aggiungo sorridendo).